

# Spoil system, fuori gli uomini della lotta all'evasione

## La denuncia dei sindacati: decapitata la direzione centrale dell'accertamento

di Bianca Di Giovanni / Roma

**EPURATI** Un vero colpo alla lotta all'evasione, un «colpo di spugna che azzera il vertice dell'Agenzia delle Entrate». Il comunicato dei sindacati della Funzione Pubblica è più che esplicito. Con un comma inserito nell'ultimo articolo del decreto della mano-

vra Giulio Tremonti decapita l'agenzia spostando anche uno dei dirigenti generali. Si tratta del direttore centrale dell'accertamento, Vilelm Rossi, che viene «spedito» in Emilia Romagna ad occuparsi del Territorio. Una mansione del tutto estranea alla sua carriera professionale, ma tant'è: il nuovo spoils system targato Tremonti non va tanto per il sottile. L'ingerenza della politica nelle strutture si fa pesantissima. «Il decreto legge 112 - scrivono nel comu-

nicato Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica - una vera finanziaria per decreto, assesta colpi senza precedenti al funzionamento delle Agenzie, alle dotazioni organiche, ai livelli organizzativi degli Uffici, alle politiche di assunzioni, al salario dei lavoratori del fisco, a diritti contrattuali conquistati in decenni di lotte e di riforme della Pubblica Amministrazione». I sindacati denunciano anche «l'ingiustificato spoils system, allargato con l'articolo 83 comma 12 del decreto a tutti i dirigenti generali delle Agenzie, e non solo ai vertici come era finora previsto. Una norma inserita pretestuosamente». Altre «purghe» (sempre secondo il sindacato) sono previste a breve: «in altri settori strategici dell'Agenzia a livello centrale,

con l'invio di Dirigenti considerati scomodi in posti più defilati di altre Agenzie. Tutto ciò nonostante gli indubbi successi raggiunti in questi anni nella lotta all'evasione, certificati non più tardi di sabato dalla stessa Corte dei Conti (aumento del 10,6% dell'imposta accertata e + 43% della maggiore imposta definitiva per adesione ed acquiescenza)». Per i sindacati queste iniziative avranno un esito certo: depotenziare la macchina fiscale. Invece di far pagare le tasse a chi non le paga, si persegue l'obiettivo di privatizzare le funzioni dell'Agenzia, perseguendo una miope politica di tagli. «Del resto l'abbattimento al 12,50% delle sanzioni per gli evasori totali - concludono i sindacati - la dice lunga sulle reali

**Con un decreto legge il governo ha depotenziato il funzionamento delle Agenzie**



Tremonti all'inaugurazione dell'anno accademico della Finanza. Foto Ansa

intenzioni del Governo in ordine alla lotta all'evasione fiscale. La nostra opposizione a tali iniziative scellerate, sarà ferma e decisa. A difesa della dignità e della professionalità dei lavoratori finanziari, nell'interesse della stragrande maggioranza del paese che rivendica politiche fiscali e sociali più giuste ed eque». Rossi era stato già allontanato da Tremonti nell'altra legislatura: anche allora andò in Emilia Romagna, ma sempre ad occuparsi di fisco. Stavolta la destituzione è totale. Anche allora il dirigente seguì le sorti di

Massimo Romano, deposto ora come allora dal nuovo ministro. Il direttore generale è stato forzatamente indotto alle dimissioni, dopo il gran polverone suscitato dalla pubblicazione on-line delle dichiarazioni dei redditi e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria. L'accessibilità di quei dati è considerato un tale pericolo per il nuovo governo, che la manovra prevede delle multe salate per chi pensi di aggirare tutti i paletti previsti dalla legislazione. Solo nel caso dei dipendenti pubblici la cosa si capovolge.

## Kedrion (Marcucci) prepara la quotazione

■ Quotazione in vista per Kedrion, società attiva nello sviluppo, produzione e distribuzione di farmaci plasmaderivati. Kedrion approderà in Borsa attraverso una offerta di massime di 18,655 milioni di azioni, delle quali 6,5 milioni di nuova emissione attraverso l'aumento di capitale approvato dall'assemblea dello scorso 3 aprile. Le restanti azioni sono messe in vendita da Augeo Due che ad oggi detiene l'intero capitale sociale di Kedrion. Augeo Due è una società partecipata per il 60% Sestant (famiglia Marcucci) e per il restante 40% da Investitori Associati attraverso il fondo Investitori Associati IV. Kedrion ed Augeo Due, anche sulla base di analisi svolte dai coordinatori dell'offerta, hanno individuato un intervallo di valorizzazione indicativa della società compreso tra un minimo di 495 milioni e un massimo 625 milioni, pari ad una forchetta che va da un minimo di 9,5 euro per azione ad un massimo 12. Il prezzo definitivo sarà fissato al termine del periodo di offerta e non oltre il 12 luglio. Inoltre, è prevista la concessione ai coordinatori di una green shoe per un massimo di 1.860.600 azioni, da esercitarsi entro 30 giorni dall'inizio delle negoziazioni delle azioni. A seguito dell'operazione, il flottante di Kedrion sarà pari al 35% del capitale. Nel 2007 i ricavi consolidati di Kedrion sono stati pari a 181,2 milioni di euro, in crescita rispetto ai 154,3 milioni del 2006. Kedrion conta di utilizzare il ricavato della quotazione per rafforzare la leadership sul mercato italiano e accelerare l'espansione sui mercati esteri.

## Bonduelle: trasferimenti da mille chilometri

■ Per salvare il posto di lavoro? Basta accettare un trasferimento: chilometro più, chilometro meno un migliaio di chilometri, dalla provincia di Bergamo a Battipaglia. E non c'è tempo da perdere: bisogna decidere in quindici giorni, la data castrata è il 16 luglio. Capita a trenta dipendenti della Bonduelle, stabilimento di San Paolo D'Argon, stabilimento distrutto lo scorso febbraio da un incendio. Bloccata la produzione, i centoquaranta dipendenti erano stati posti in cassa integrazione. Finita la cassa integrazione, la Bonduelle, la multinazionale delle carottere e dei piastelli, 1 miliardo e 250 milioni di fatturato in tutto il mondo (quasi duecento in Italia, con quattrocento dipendenti) non solo aveva chiarito che non intendeva riattivare la produzione in loco e pregiudizialmente rifiutò di richiedere la cassa integrazione straordinaria dopo la fine di quella ordinaria, ma il 19 giugno ha annunciato ai sindacati di voler procedere unilateralmente al trasferimento dei dipendenti verso altri stabilimenti del gruppo. E che trasferimenti: mentre novanta di loro dovrebbero raggiungere lo stabilimento di Lallio, sempre in provincia di Bergamo, e quindici rimanere a non meglio specificata "disposizione", in trenta dovrebbero però prendere servizio, entro il 16 luglio, nello stabilimento di Battipaglia, provincia di Salerno, a quasi mille chilometri di distanza. Trasferimento da primato o licenziamento punitivo? Tre consiglieri regionali di Rifondazione, Muhlbauer, Squassina, Agostinelli, hanno chiesto con una interpellanza un intervento della Regione riaprire una trattativa.

### BREVI

#### Moto

Nel 2008 vendite in calo  
Per gli scooter flessione del 9,4%

Nonostante l'Italia si confermi il paese degli «scooteristi», dove circola il 60% di tutti gli scooter europei, i dati dei primi tre mesi del 2008 segnano una flessione del comparto a due ruote a motore che perde complessivamente l'8,2% rispetto al 2007 con 246.307 unità vendute. E quanto emerge dai dati di Confindustria Ancma, l'associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori. Nei primi 5 mesi del 2008 i veicoli immatricolati si sono fermati a 196.622 pezzi (-10,6%) di cui 122.653 scooter (-9,4%) e 73.969 moto (-12,6%). «Il mese di giugno sembra stia indicando un'inversione di tendenza - spiega Guidalberto Guidi, presidente di Ancma - ma non si può parlare ancora di vera e propria ripresa».

#### Cartiera del Maglio Lavoratori in assemblea contro il rischio di chiusura

I dipendenti della Cartiera del Maglio di Pontecchio Marconi (Bologna) rischiano di rimanere senza lavoro nei prossimi giorni. Sebbene le informazioni siano ancora frammentarie - ha informato il segretario generale Snc-Cgil di Bologna, Alessio Festi - «risulta fallita la trattativa fra la vecchia proprietaria del Maglio e la Co Carta Srl (proprietaria di due cartiere in Liguria) per la cessione delle attività e il rilancio produttivo della Cartiera». Se nelle prossime ore queste informazioni venissero confermate, sottolinea il sindacato, «l'unica conseguenza che sembra possibile è il fallimento e la collocazione in cassa integrazione straordinaria di tutti i 63 lavoratori della cartiera e i venti occupati nella cartotecnica di Arsiero».

## Dopo l'accordo per l'Alta velocità c'è chi frena

Il documento passa nelle mani del governo ma sarà anche discusso dai comuni interessati

di Luigina Venturelli

**SENZA FRETTA** L'intesa sulla Torino-Lione ha scatenato troppi facili entusiasmi. Dopo l'esultanza prematura del ministro delle Infrastrutture Matteoli: «La

Tav si farà presto», è arrivata la dichiarazione trionfale del collega di governo alle Attività produttive Scajola: «L'Osservatorio tecnico ha raggiunto il consenso degli enti territoriali su un'ipotesi di tracciato, mi adopererò affinché il passaggio dalla fase di consultazione a quella di realizzazione dell'opera avvenga nei tempi più brevi». Così gli enti locali hanno dovuto ribadire quel che era già chiaro, almeno per gli osservatori più attenti e per quelli non interessati ad eventuali ritorni in

consenso politico: «L'accordo è sulle regole, è un buon impianto, perché mette al centro il territorio e coniuga le politiche dei trasporti e quelle legate alle infrastrutture. Ma non è un accordo sul tracciato» ha detto Antonio Ferrentino, presidente della comunità montana della Bassa Valle di Susa. «Non abbiamo siglato alcun accordo di tracciato, è completamente falso, è davvero incredibile quello che sta accadendo».

Le amministrazioni territoriali si sono trovate nel mezzo di un «trappolone mediatico», co-

**Ferrentino (bassa Valle Susa): c'è un'intesa sulle regole, ma non è stato deciso il nuovo tracciato**



I binari del cantiere della TAV di Novara. Foto LaPresse

strette a rettificare sul documento siglato: «C'è accordo sul fatto che non si devono fare forzature, accelerazioni, che debba essere coinvolto il territorio, che devono viaggiare insieme progettazione e politica dei trasporti. Il termine accordo ha fatto scattare tutti in avanti come se fosse tutto ormai deciso, mentre è tut-

to ancora da decidere» ha sottolineato Ferrentino. Insomma, solo un accordo di metodo, benché fondamentale per proseguire nella fase progettuale della linea ferroviaria ad alta velocità. Non si è fermato, infatti, il coro dei complimenti al «mediatore», il presidente dell'Osservatorio sulla Tav, Mario

Virano. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha parlato di «primo passo significativo». Soddisfatti anche gli ecologisti: «Questo accordo ha premiato l'unità dei comuni, lasciando a bocca asciutta il partito degli appalti» ha affermato Edoardo Zanchini, responsabile infrastrutture di Legambiente. «Ora c'è la possibilità di realizzare qualcosa di veramente utile, condiviso con il territorio». Con toni diversi si è congratulata la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «È un accordo importante, ora però bisogna mantenerlo per evitare che i No-Tav abbiano effetti negativi sui risultati. Altri blocchi sarebbero inaccettabili». Ma l'iter è ancora lungo. Il documento passa ora al tavolo politico, che verrà convocato a Palazzo Chigi a metà luglio, ma sarà anche discusso dai consigli comunali e nelle assemblee pubbliche della Valle di Susa.

## «Esuberanti Telecom, Bernabè dica la verità sul piano»

Venerdì presidi a Milano e a Roma, una manifestazione a Bologna. Miceli (Cgil): nessuno ci aveva parlato di tagli

di Giuseppe Vespo / Milano

In piazza contro gli esuberanti. Ieri Telecom Italia ha aperto la procedura che porterà al taglio di cinquemila posti di lavoro entro il 2010. Il dieci per cento di quanti lavorano per l'ex monopolista dei telefoni. Per questo per venerdì Snc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom - cioè i sindacati che tutelano i lavoratori della comunicazione - hanno organizzato uno sciopero nazionale di otto ore. A Milano e Roma i presidi, ancora in fase di organizzazione, dovrebbe essere alle sedi della compagnia, mentre per le strade di Bologna probabilmente ci sarà una manifestazione. Non è ancora chiaro su chi verranno

puntate le forbici, sta di fatto che la massiccia riduzione del personale, ufficializzata dall'azienda lo scorso 19 giugno, sembra la prima tranche di una serie. La compagnia guidata da Franco Bernabè, amministratore delegato e Gabriele Galateri, presidente, sostiene che gli esuberanti siano da ricondurre al vecchio piano industriale, conseguente alla fusione avvenuta due anni fa tra Tim e Telecom. Ma ai sindacati l'operazione sembra altra cosa. Anche perché nei programmi dei manager di Telecom fino a qualche mese fa non rientravano interventi sul personale: «A marzo - racconta Emilio

Miceli, segretario generale Snc-Cgil - ci fu annunciato un piano di risparmi e sinergie basato sulla riduzione dei servizi informatici dati in esterno, sulla valorizzazione delle risorse interne e sulla partnership con Telefonica (compagnia spagnola azionista di Telecom). Il tutto senza riduzione del personale». L'idea del management, spiega il sindacalista, è quella di cambiare l'attuale organizzazione basata sul binomio rete fissa / rete mobile, con una designata sui clienti: consumer e business. «Dietro il primo modello - sostiene Miceli - c'è tutta la tecnologia attuale di Telecom, cioè il sistema della rete e la ricerca. Il secondo rischia di

farci abbandonare la ricchezza vera della compagnia in favore di una eccessiva segmentazione del sistema della clientela». Ad ogni modo da marzo ad oggi qualcosa comunque è cambiato nei programmi di Telecom. che cosa, però, è difficile dirlo con certezza. Le ipotesi sono diverse, e le più accreditate designano scenari che non si contraddicono: la prima, è che gli esuberanti siano stati decisi guardando alla nuova composizione proprietaria. La riorganizzazione rischia, a giudizio dei sindacati, di penalizzare la presenza della compagnia sui mercati internazionali, avvantaggiando gli spagnoli di Telefonica. Dall'altro lato, resta la questione del debito.

Enorme quello lasciato in dote a Bernabè e Galateri dalle vecchie gestioni. Gli esuberanti permetterebbero di risparmiare qualcosa, si parla di circa 300 milioni l'anno. Ma soprattutto il restyling aiuterà il titolo in Borsa, come assicurato dall'agenzia di rating Fitch, che ha dato l'ok all'operazione. Insomma a pagare il conto di gestione poco fortunate potrebbero essere i lavoratori. Mentre per i sindacati si dovrebbero tagliare sprechi (comprese le liquidazioni ai supermanager) e gravosi appalti esterni. Dopo le cessioni di importanti cespiti della compagnia, come quelle fatte negli anni da Telecom in favore di Pirelli Re, quando la proprietà era la stessa.

## NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità  
Diretto da Diego Novelli

### THYSSENKRUPP l'ora della giustizia

Abbonamento 30 euro per 24 numeri e 6 paste  
n° 84942455 intestato a Nuovasocietà  
via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino